



**Ai lavoratori della Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia**

## **BANCONOTE FALSE: NON SI PAGA**

Da sempre per i cassieri c'è il problema dell'individuazione delle banconote false o, più correttamente, sospette di falsità perché solo la Banca d'Italia può dire se sono false o meno. **Il CCNL prevede, all'art.35 5° comma, che "il personale di cassa ... non risponde di banconote false la cui contraffazione risulti tale da potersi accertare solo attraverso particolari apparecchiature o mezzi di riconoscimento che l'impresa non abbia messo a disposizione dell'interessato ..."**

Cominciamo con le filiali più recenti, quelle che hanno la gestione del contante automatizzata tramite cash dispenser. Se del falso non se ne accorge la macchina figurarsi se deve rispondere il cassiere, non se ne parla nemmeno. Per le altre filiali va da se che dove non c'è (o non funziona) uno strumento atto a rilevare i falsi (lampada di Wood o simili) il problema non si pone nemmeno, nel senso che il lavoratore non risponde a meno che il falso non sia talmente evidente da non poter passare inosservato.

E comunque, anche dove c'è e funziona una apparecchiatura, non è sufficiente la sola presenza a rendere il cassiere responsabile. Occorre che la macchina sia accessibile e non, per esempio, sepolta sotto cumuli di carta o, meglio ancora, collocata nel sottoscala e occorre anche saperla usare; non è difficile ma, come tutte le cose, un po' di istruzione ci vuole.

Nel corso degli anni le banche, e la nostra non fa eccezione, hanno sempre più sottovalutato il problema delle banconote false tendendo a scaricare la responsabilità sul lavoratore allo sportello. Una volta c'era un librone a colori di tutte le banconote nazionali ed estere con evidenziati i particolari cui prestare maggior attenzione, poi si è passati alle fotocopie in bianco e nero e poi, per praticità, al nulla tanto c'è l'Euro (che evidentemente veniva ritenuto impossibile da falsificare, purtroppo a torto; forse nel caotico mare magnum dell'intranet aziendale qualcosa c'è, ma sicuramente ben nascosto e irraggiungibile). Il saper "sentire" al tatto che qualcosa non va è una delle capacità principali per riconoscere una banconota falsa, ma non ci risulta che l'Azienda abbia mai curato questo aspetto, né che un collega da adibire alla cassa abbia mai ricevuto una qualche specifica nozione in merito.

**E' vero che il cassiere deve prestare la massima attenzione ai valori che maneggia ma è ancor più vero che l'Azienda deve dargli gli strumenti e la formazione per poterlo fare. Come correttamente indicato dal CCNL non si può addebitare a qualcuno un falso che non poteva riconoscere.**

Invece proprio in questo periodo l'Azienda sta cercando di rivalersi indistintamente su tutti i colleghi coinvolti giustificando questo suo atteggiamento con il presunto obbligo del cassiere a rispondere sempre e comunque dei falsi. Ecco, qui non abbiamo bisogno della certificazione della Banca d'Italia per dire che questo si è un falso, un'affermazione fuorviante e priva di ogni fondamento. Perché, fosse come dice l'Azienda, allora l'art. 35 del CCNL non avrebbe senso di esistere e se invece c'è vuol dire che a qualcosa serve, anche se non di gradimento aziendale.

**Un lavoratore che si trovi nella spiacevole situazione di vedersi contestato un falso deve sapere che, se ritiene che la falsificazione non fosse riconoscibile con i mezzi ordinari, cioè la sua conoscenza e gli eventuali strumenti a sua disposizione, può far valere le proprie ragioni e, contratto alla mano, non rispondere dell'importo in questione. E, in ogni caso, vista la delicatezza della materia, consigliamo di rivolgersi al proprio rappresentante sindacale per l'assistenza del caso.**

Udine, 18 settembre 2009

Le Segreterie di Coordinamento Aziendale di CariFVG Spa

Dircredito    Fabi    Fiba/Cisl    Fisac/CGil    Uilca